

# Io son la primavera

di Renzo Pezzani

Lucciole belle venite a me:  
son principessa, son figlia del re.  
Ho trecce d'oro filato fino,  
ho un usignolo che canta sul pino,  
una corona di nidi alle gronde,  
una cascata di glicini bionde,  
un rivo garrulo, limido, fresco,  
fiori di mandorlo, fiori di pesco.  
Ho veste verde di vento cucita,  
tutta di piccoli fiori fiorita:  
occhi di stelle nel viso sereno,  
dolce profumo di viole e di fieno,  
e, per il sonno dei bimbi tranquilli,  
la ninna nanna felice dei grilli.

# Risveglio

di Renzo Pezzani

La primavera  
si desta, si veste,  
per prati e foreste.

Guarda un giardino,  
ci nasce un fioretto.  
Guarda un boschetto,  
c'è già l'uccellino.

Guarda la neve,  
già corre il ruscello:  
viene l'agnello  
si china e ne beve.

Guarda il campetto,  
già il grano germoglia.  
Tocca un rametto  
ci spunta una foglia.

Canta l'uccello  
nel folto del rovo:  
Il mondo è bello  
vestito di nuovo.

# Farfallina spensierata

di Renzo Pezzani

Farfallina spensierata,  
lo sai tu dove sei nata?  
Eri un bruco in una cella,  
senza sole e senza stella.  
Poi nel sole sei uscita,  
come un fiore sei fiorita:  
come un fiore senza stelo,  
che il buon Dio gettò dal cielo.

# Primavera

di Renzo Pezzani

C'è tra i sassi, ieri non c'era,  
l'erba, che trema come un verde fuoco:

l'ha perduta nel gioco  
la giovane Primavera.

La pecorina, vestita di lana,  
ora strappa le tenere foglie  
e, per ogni ciuffo che coglie,  
batte un tocco di campana.

A quel suono fiorisce il pesco;  
si schiudono le finestrelle  
e le rondini dal cuore fresco  
giungono dalle stelle.

Ogni casa ha la sua festa  
(poi che brilla come bandiere  
il bucato alle ringhiere)  
e le ragazze un fiore in testa.  
L'acqua chiocca nella peschiera  
rotonda come una secchia  
e l'allodola dentro vi specchia  
il suo canto di primavera.

# Primavera

di Renzo Pezzani

Viene la primavera  
da una terra lontana.  
Mette nell'aria un trillo.  
Per la valle e la piana  
tornata è primavera.

# Note di primavera

di Ugo Betti

La capinera prova una canzone  
ricamata di trilli e poi cinguetta  
come una scolaretta.

I grilli bisbigliano graziose parole  
alle margherite, vestite di bianco.

Spuntano le viole...

A notte le raganelle  
cantano la serenata per le piccole stelle.

# Si sveglia la primavera

di Ugo Betti

Quando il cielo ritorna sereno  
come l'occhio di una bambina,  
la primavera si sveglia. E cammina  
per le mormoranti foreste,  
sfiorando appena  
con la sua veste  
color del sole  
i bei tappeti di borraccina.  
Ogni filo d'erba reca un diadema,  
ogni stilla trema.  
Qualche gemma sboccia  
un po' timorosa,  
e porge la boccuccia color di rosa  
per bere una goccia  
di rugiada...

# Piccola nuvola di primavera

di Ugo Betti

Dopo l'acquata le nuvole, pronte,  
pigliano il volo, scavalcano il monte.

Or con la gonna di velo sottile  
la più pigra si impiglia al campanile.  
"Lasciami con codesta banderuola,  
mi strappi tutta! Son rimasta sola!"  
Ma il campanaro senza discrezione  
le risponde col campanone!

Che sobbalzo, che sgomento!

Per fortuna c'era il vento  
che con tutta galanteria  
la piglia e se la porta via.  
La porta a spasso lieve lieve  
sul torrente, sulla pieve;  
tutto il mondo le fa vedere,  
tetti rossi, maggesi nere...

E che brillio di vetri e foglie!

Quanti bambini lungo il rio!

Quante vecchie sulle soglie!

Che festa, che chiacchierio!

Bimbi e rondini a strillare,

e bucati a salutare,

e ragazze alla finestra...

e il poeta a stillarsi la testa!

O primavera, uccelletto fuggitivo,  
tu canti, io scrivo.

# Vestitino bianco

di Ugo Betti

Ben tornata, primavera,  
che vesti di bianco i bambini  
e fai cantare le capinere  
nei giardini!

Anche la mamma povera, pel suo bambino,  
vuol cucire un vestitino.  
E cuce cuce, tutta la sera.

# Primavera

di Giovanni Pascoli

Ed ecco che un susino  
bianco sbocciò sul verzicar del grano.  
Come un sol fiore gli sbocciò vicino  
un pesco, e un altro. I peschi del filare  
parvero cirri d'umido mattino.  
Usciano le api. Ed or s'udiva un coro  
basso, un brusio degli alberi fioriti,  
un gran sussurro, un favellar sonoro.  
Dicean del verno, si facean gl'inviti  
di primavera. Per le viti sole  
era ancor presto, e ne piangean, le viti,  
a grandi stille, in cui fioriva il sole.

# Vieni con me

di K. Jackson

È primavera, vieni con me!

Vieni a vedere,  
freddo non è!

Il faggio è in fiore  
il faggio rosso;  
ci ha dato il nido  
il pettirosso.

Le querce nude  
fiori non hanno,  
ma le lor gemme  
si schiuderanno!

È primavera,  
vieni con me!  
Vieni a vedere  
freddo non è.

# Primavera

di K. Jackson

Tre coniglietti  
in fila breve  
nasini al sole,  
code di neve.  
Tre coniglietti  
fanno tre salti  
e poi rosicchiano  
foglie giganti.  
Tre coniglietti  
in lieta schiera  
danzano in tondo:  
è primavera!

# Primavera

di Lina Schwarz

Le campanelle  
raccontano alle stelle  
che il sole, che il sole  
fa nascere le viole...

A nuovo vestite  
spuntano le margherite,  
primule e mughetti,  
cespugli e cespuglietti,  
piante e piantine,  
erbette fine fine...

E il sole ad ogni fiore  
dà il suo colore.

Rosse le rose,  
gialle le mimose,  
candidi i gigli,  
e tutti son suoi figli.

# Primavera in città

di "Raccogli idee" ed. Tresei Scuola

Primavera è venuta in città  
e nessuno ancora lo sa.  
Lo sa solo quel bambino,  
che laggiù in periferia  
ha trovato un fiorellino,  
nel bel mezzo della via.  
Ma anche gli altri lo vedranno  
e nel cuor la sentiranno.  
E perfin la grossa gru,  
resterà col naso in sù,  
per veder la primavera  
che nel ciel passa leggera.

# La stagione più bella

di L. Galli

Ecco ecco ch'è arrivata  
primavera colorata  
con il sole  
con le viole  
con i gridi  
con i canti dentro i nidi.  
Son fioriti i biancospini.  
Poi verranno i maggiolini  
con le rose rosse e gialle.  
Son tornate le farfalle:  
sono bianche  
sono stanche:  
or nei prati di velluto  
il leprotto muto muto  
va a cercare fra il trifoglio  
pian pianino "l'erba voglio".  
Là nel bosco profumato  
canta il merlo innamorato.  
Mentre cento e più ranocchi  
solo pancia solo occhi  
fanno in coro: "cre, cre, cre".  
Nel cortile le galline  
fanno tutte: "co-co-dè".  
Deponendo i bianchi ovini  
per la Pasqua dei bambini.

# Primavera

di L. Galli

Ecco ecco ch'è arrivata  
primavera scapigliata,  
primavera bella bella,  
primavera pazzarella,  
con il sole,  
con le viole,  
con i gridi,  
con gli stridi  
dentro i nidi.

Son fioriti i biancospini,  
cresceranno i rondinini  
dentro i nidi verdi e gialli;  
danzeranno i loro balli  
le farfalle  
bianche e gialle.

# Primavera

di Roberto Piumini

Quando la terra  
è giovane e fresca,  
quando la testa  
è piena di festa,  
quando la terra  
splende contenta,  
quando di erba  
odora il vento,  
quando di menta  
profuma la sera  
è primavera.

# Primavera prima festa

di Roberto Piumini

Viene aprile dopo marzo  
io comincio a stare scalzo  
con il vento sulla faccia  
corro a lungo sulla spiaggia.  
Poi mi siedo a riposare  
e a guardare l'orizzonte  
mentre il vento fa giocare  
il mio ciuffo sulla fronte.  
Grande è il cielo; il mare è fondo,  
ma il mio cane è qui vicino:  
tengo in mano tutto il mondo  
come fosse un palloncino.

# Gioia

di Milly Dandolo

Mi svegliano al mattino  
canti d'uccelli e mormorii di fronde.  
Spalanco i vetri al sole: ed ecco il vento  
entra col sole e intorno mi diffonde  
il profumo dell'orto e del giardino.

O buon sole, o buon vento,  
alberi, uccelli e fiori, vi saluto!  
Ringrazio Dio del bene che mi date,  
ringrazio Dio che il bel tempo è venuto  
e grido con gli uccelli e son contento!

# Il risveglio dei fiori

di Milly Dandolo

Un bel mattino, ai primi dell'aprile,  
un leprottino trepido e gentile  
perlustrò la campagna, zolla a zolla  
per ridestar dal sonno ogni corolla.

La pratolina, tutta bianca e rosa,  
sollevò la faccina sonnacchiosa  
e borbottò tra il sonno: "Chi mi desta?  
Chi mi ha dato un colpetto sulla testa?"

Ma poi, vedendo splendere il bel sole,  
si mise a dar la sveglia anche alle viole.

I giacinti, ricciuti e sbarazzini,  
tornarono a fiorire nei giardini.  
Gli anemoni leggiadri e gli asfodeli  
fecero un bell'inchino sugli steli,  
e in disparte, il vanesio tulipano,  
si lustrò la corolla piano piano.  
E tutti insieme, fiori e fiori e fiori  
sciorinarono al sole i bei colori  
era a vedersi una leggiadra schiera  
simbolo eterno della primavera.

# Specchio

di Salvatore Quasimodo

Ed ecco sul tronco  
si rompono le gemme:  
un verde più nuovo dell'erba  
che il cuore riposa:  
il tronco pareva già morto,  
piegato sul botro.

E tutto mi sa di miracolo;  
e sono quell'acqua di nube  
che oggi rispecchia nei fossi  
più azzurro il suo pezzo di cielo,  
quel verde che spacca la scorza  
che pure stanotte non c'era.

# Primavera è nell'aria

di Giuseppe Villaroel

Stanotte s'è messa in cammino  
la Primavera nell'aria.  
D'intorno, sul capo, le svaria  
un velo di stelle turchino.  
Il suo profumo è un sospiro  
diffuso sui freschi giardini.  
La terra non ha più confini,  
il mare non ha più respiro.  
L'alba sorride cogli occhi  
dalle lunghe ciglia di cielo.  
Vibra negli orti ogni stelo  
come se una mano lo tocchi.  
Le strade hanno tenui tremori  
di verde lungo i fossati.  
Gli alberi si sono svegliati  
con bianche ghirlande di fiori.

# È primavera

di Giuseppe Villaroel

Il sole batte con le dita d'oro,  
alle finestre. Uno squittio sottile  
è sui tetti. Nell'orto la fontana  
ricomincia a cantare. È primavera.  
Le chiese, in alto, con le croci accese,  
i monti immensi, con le cime rosa,  
le strade bianche, con gli sfondi blu.  
È primavera. È primavera. Il cielo  
spiega gli arazzi delle nubi al vento.  
L'albero gemma. Verzica la terra.  
Nel cortile la pergola è fiorita.  
Ai balconi: le donne in veste chiara.  
È primavera. È primavera. E il mare  
ha un riso azzurro e un brivido di seta.

# La prima margherita

di Lina Schwarz

Si risvegliò la prima margherita  
tra l'erbe nuove sopra il breve stelo;  
ancora tutta chiusa e infreddolita  
levò la testa per guardare il cielo.

Vide venir la primavera e allora  
gridò: "Fiorite, o sorelline, è l'ora!".

# La rondine

di Rosa Fumagalli

Torna la rondinella  
torna di là dal mare.  
Ha le ali molto stanche  
e deve riposare...  
Qui, sotto la mia gronda  
c'è un piccolo posticino,  
il sole tutto inonda  
quando si fa mattino.  
Vieni, rondinella bella,  
qui il nido a fabbricar:  
qui posa le ali stanche  
dal lungo tuo volar.

# La buona novella

di Rosa Fumagalli

Il vento l'ha contata a un fil d'erbetta,  
e l'erba la contò alla farfalletta.  
La farfalla la disse a un passerino  
e il passero la disse a un bambino:  
"Non lo sai dunque? Ciccicì, cicì!  
La buona e bella primavera è qui!".

# Bosco di primavera

di M. L. Magni

Vola un profumo lieve  
dal biancospin di neve;  
splendon rugiade d'oro  
sul mirto e sull'alloro.  
Canta la cinciallegra  
e il bosco si rallegra.  
Fa uno starnuto il riccio  
e la gazza il suo bisticcio,  
ma c'è un garofanino  
che sboccia lì vicino  
e cinguetta capinera:  
per dir che è primavera.

# Primavera

di A. Russo

La nube rosata  
che vaga nel cielo  
ravviva l'aurora  
del tiepido aprile.  
Nei campi odorosi  
di tenera erbetta  
macchie di fiori  
multicolori.

Le rondini sono  
tornate ai nidi,  
rifatti e puliti,  
dell'altro autunno.  
Incanto di mille  
ridenti colori:  
incanto  
di primavera.

# Le foglioline

di Camilla Del Soldato

Dicon le foglioline, appena nate,  
al vecchio tronco:- Nonno, l'hai sentite  
le rondini? Che splendide giornate!  
Vedi? Non siamo più tutte aggrinzite!  
Ci siamo tese come le manine  
carezzanti dei bimbi; e i freschi venti  
ci fanno vispe come farfalline,  
e il sole ci fa tutte rilucenti.

# I suoni della primavera

di Yambo

Primavera, primavera,  
dolcemente scendi giù;  
ben ti avverte in su la sera  
il cucù col suo: cù... cù...!

Ben ti avvertono nei prati,  
dove l'erba rifiorì,  
tanti grilli indaffarati  
notte e giorno a far: crì... crì...!

A tal musica, le piante  
metton fiori tutte quante.

# La primavera

di A. Grossi

Di nuovo è tornata la Primavera.  
C'è luce di giorno e di sera.  
I giardini si riempiono di fiori.  
Tornano i bambini a giocare fuori.  
Di nuovo la verde raganella  
canta la sua storiella.  
Ma chi abita in città  
non la sa  
sa solo che fa cra-cra.

# I doni

di Angiolo Silvio Novaro

Primavera vien danzando  
vien danzando alla tua porta  
Sai tu dirmi che ti porta?  
Ghirlandette di farfalle,  
campanelle di vilucchi,  
quali azzurre, quali gialli;  
e poi rose, a fasci e a mucchi.

# Primavera

di Giacomo Giardina

Primavera... tutta gridi  
d'uccellini dentro i nidi,  
tutta fiori nel vestito  
nuovo nuovo, fresco fresco,  
rosa e lieve come il pesco,  
per miracolo fiorito.  
Primavera, ridi, ridi,  
ridi al sole, ai fiori, ai nidi.

# Primavera

di Romana Rompato

“Primavera tutta bella,  
che cos’hai nella cestella?”

“Io vi porto biancospini,  
nidi nuovi d’uccellini,  
erbe e fiori lungo i fossi,  
alberelli bianchi e rossi,  
cori di ranocchi e rane,  
dolci suoni di campane.”

# La prima viola

di B. Marini

È nata la prima violetta  
tra la fresca erbetta  
del prato  
e ha detto facendo l'inchino:  
"Cantate,  
il bel tempo è vicino!"

# Pioggia primaverile

di L. Carpanini

La pioggia imminente  
la sente

la rondine bassa  
che passa.

Gocciò la campana:  
la rana  
di fuor dal paese  
l'intese.

Nel cielo già lieve  
vien greve  
la nube e sul concio  
fa il broncio.

Poi tac; picchietta  
con fretta  
sul fieno, sul grano  
del piano.

Or ecco, d'un fiato  
il prato  
di gocciole intride,  
sorride.

# Goal

di L. Folgore

Giocano al calcio i grilli  
e non lasciano tranquilli  
i fiori circostanti.

Han scelto come palla  
una mimosa gialla.

Il grillo centravanti  
la passa ad un terzino,  
che col suo zampino  
le fa fare un bel volo  
ad un palmo dal suolo.

Vicino a un paracarro  
ci sta compar ramarro,  
che segue la volata a  
a bocca spalancata.  
Compiuto il suo tragitto  
la palla poco esperta,  
finisce a capofitto  
dentro la bocca aperta  
del ramarro che dice:

“Goal!”

E, tutto felice  
per l'improvvisa pappa,  
ingoia il fiore  
e scappa.

# Canti di primavera

di M. Castoldi

Se vuoi sentir cantare la primavera,  
fanciullo, va' nel prato, chiudi gli occhi.

Verranno i grilli al calar della sera:  
terran concerto insieme coi ranocchi.

Tra i fili d'erba terran concerto  
in mezzo al prato, sotto il cielo aperto.

Se primavera vuoi sentir cantare,  
ad occhi chiusi resta ad ascoltare.

# Albero in fiore

di M. Castoldi

E dove li tenevi,  
alberino lucente,  
i fiori che ora levi  
e non pesano niente?  
Eri, a gennaio, brullo:  
la neve ti vestì.

Stamane, al primo frullo,  
il corpo ti fiorì.

Ora, il cielo sereno  
guardi, tutto un chiarore...

Di gioia vieni meno?  
Ringrazi Iddio Signore?  
Passa la brezza e coglie  
petali e poi li sperde  
per zolle ancora spoglie,  
sul primo fiato verde..  
Un attimo... e non sei.

Ma la tua luce dura  
in fondo agli occhi miei,  
candida fioritura.

# Il fiore di prato

di Luisa Nason

Guarda com'è vestito:  
neppur l'imperatore  
ebbe un simile manto.  
Che seta! Che splendore!

Lo lava la rugiada,  
lo distende l'aurora,  
col suo pennello vivo  
il sole lo colora.

Che mirabile cosa  
ogni fiore di prato!  
La margherita ha un nitido  
colletto inamidato;  
il ranuncolo giallo  
un abito tessuto  
con i raggi del sole;  
la viola è di velluto;  
la mammola nei petali  
ha il velo della sera,  
e il miosotide è cielo,  
cielo di primavera.

Che seta, che splendore  
ogni fiore di prato.  
Nessuno l'ha vestito,  
nessun l'ha seminato.  
Soltanto Tu, Signore.

## 21 marzo

di Gianni Rodari

La prima rondine  
venne iersera  
a dirmi:- È prossima la Primavera!  
Ridon le primule  
nel prato, gialle,  
e ho visto, credimi,  
già tre farfalle.  
Accarezzandola  
così le ho detto:  
-Sì è tempo, rondine,  
vola sul tetto!  
Ma perchè agli uomini  
ritorni in viso  
come nei teneri  
prati il sorriso  
un'altra rondine  
deve tornare  
dal lungo esilio,  
di là dal mare.  
La Pace, o rondine,  
che voli a sera!  
Essa è per gli uomini  
la primavera.

# Primavera

di Gianni Rodari

Conosco una città  
dove la primavera  
arriva e se ne va  
senza trovare un albero  
da rinverdire,  
un ramo da far fiorire  
di rosa o di lillà:  
Per quelle strade murate  
come prigionieri  
la poveretta s'aggira  
con le migliori intenzioni:  
appende un po' di verde  
ai fili dei tram, ai lampioni,  
sparge dei fiori  
davanti ai portoni  
(e dopo un momentino  
se li riprende il netturbino).  
Altro da fare  
non le rimane,  
per settimane e settimane,  
che dirigere il traffico  
delle rondini, in alto,  
dove la gente  
non le vede e non le sente.  
Di verde in quella città  
(e dirvi il suo nome non posso)  
ci sono soltanto i semafori  
quando non segnano rosso.

# Primavera

di L. Caramellino

Un ramo di pesco  
vestito di rosa  
un cantico fresco  
nell'aria odorosa  
un nido, un grido  
il sole, tre viole  
un soffio di vento  
un rosso di sera  
e il cuore è contento  
perchè è primavera.

# San Benedetto

di L. M. Martorana

San Benedetto! San Benedetto!  
Fiori nei prati, rondini al tetto.  
Ecco s'avanza il fraticello  
agile e lieve come un uccello.  
Tiene celati tutti i suoi doni:  
rondini brune, nidi, farfalle,  
margheritine candide e gialle.  
Passa, lasciando lungo la via,  
un'olezzante tepida scia,  
note festose di lieti canti,  
tutti i sorrisi, tutti gli incanti.  
Ridono i bimbi, saltan giocondi,  
li bacia il sole coi raggi biondi.  
San Benedetto! San Benedetto!  
Fiori nei prati, rondini al tetto!

# Il mandorlo frettoloso

di Giuseppe Fanciulli

Un mandorlo frettoloso ha già spiegato  
al solicello la sua bianca fioritura;  
non gli importa se una brinata farà  
cadere troppo presto quella bella veste;  
come, sempre, vuole essere il primo ad  
annunziare la primavera!  
I meli, i peri, i peschi, più prudenti,  
rimangono indietro.

# Il ciliegio

di Giuseppe Fanciulli

Ho un ciliegio nell'orto  
(proprio sotto al murello)  
vecchio, rugoso e storto,  
che rinnova il mantello  
ad ogni primavera;  
e tra le nuove foglie,  
quando viene la sera,  
i passerì raccoglie.  
Nel sussurrar del vento,  
tra il cinguettar vivace,  
parla, sereno e lento:  
"Son vecchio, ma mi piace  
allargare i miei rami  
nell'aria cilestrina,  
udir questi richiami  
di sera e di mattina...".  
"Se poi i dolci frutti"  
un passero gli dice  
"te li mangiamo tutti,  
ancora sei felice?"  
"Ma sì!" lieto risponde  
il ciliegio. "La vira  
di queste annose fronde  
se non dona... è finita".

# La primavera del mare

di Corrado Govoni

Anche il mare ha la sua primavera:  
rondini all'alba ,lucciole alla sera.  
Ha i suoi meravigliosi prati  
di rosa e di viola,  
che qualcuno invisibile, là, falcia,  
e ammucchia il fieno  
in cumuli di fresche nuvole.  
Si perdon le correnti  
come pallide strade  
tra le siepi dei venti,  
da cui sembra venire, nella pioggia,  
come un amaro odore  
di biancospino in fiore.  
E certo, nella valle più lontana,  
un pastore instancabile tonde  
il suo gregge infinito di onde,  
tanta è la lana  
che viene a spumeggiare sulla riva.

# Nuovo tempo

di M. Dazzi

Stamane per le strade di campagna  
il cielo è dentro le pozzanghere.  
La pioggia di tre giorni ristagna,  
un biondo vento soffia in su le nuvole.  
Mussole e lini bianchi  
palpitano sulle siepi.  
I rametti già così stanchi,  
in vetta d'improvviso gemmano.  
Le passere lascian la pigrizia,  
sbucano dal loro ciuffo di piume,  
nuove alla nuova delizia  
saltarellando il capo scuotono.  
Dalla terra odore di essenze.  
Tra il verde, rado stupore di case.

# Dove vai San Benedetto?

di C. Ronchi

Stamattina a casa mia  
si fermò San Benedetto;  
mi svegliò con la poesia  
delle rondini sul tetto,  
del colore d'un suo fiore,  
delle gocce di rugiada  
su l'erbetta de la strada.  
Dove vai, San Benedetto?  
Sopra i rami nudi e brulli,  
dolci frulli  
d'ali al vento.  
Lungo i cigli fior vermigli.  
Tra le pietre del muretto  
son sbocciati a cento, a mille,  
campanelle,  
fiori bianchi, fiori a stelle...  
Dove vai, San Benedetto?  
Se n'è andato il buon vecchietto  
con il sacco ed il bastone.  
Mi ha lasciato una canzone:  
la dolcissima poesia,  
fresca, fresca, come un fiore,  
delle rondini sul tetto,  
delle gocce di rugiada  
su l'erbetta de la strada.

# La primavera

di Vincenzo Riccio

Il primo profumo di fiore  
accende la nuova stagione.  
Si inchinano i venti, la neve,  
il freddo, discretamente si tace.  
La forza di un nuovo respiro  
fa sussultare le vite.  
Lo scrigno di terra si apre  
spargendo tesori:  
colori, profumi, sapori.  
Sorrisi di bimbinì sui prati,  
sospinti dai venti,  
sussurranno un nome:  
è un suono di gioia che canta  
l'arrivo di primavera.

# Risveglio di primavera

di Vincenzo Riccio

Quando arriva la primavera  
si allunga il giorno si accorcia la sera.

Il cielo si tinge di azzurro colore,  
sui prati germogliano petali in fiore.  
I bimbi si spogliano dei caldi maglioni  
e corrono liberi come aquiloni.

Tenui profumi si spargono intorno,  
inizia la semina di un nuovo giorno.

Il vento leggero trasporta nell'aria  
sussurri, bisbigli di un mondo che varia:  
è il suono squillante di primavera.

Pigri si svegliano, allora, dal sonno invernale,  
ghiri, marmotte, chioccioline e rane.

# Aprile

di P. Antico

Aprile, il gran pittore,  
va a spasso col pennello  
e mette giù colore  
per fare il mondo bello.  
Con mano lieve stende  
il verde sopra i prati  
e le corolle accende  
ai fior che son sbocciati.  
Dipinge col celeste  
l'occhietto ai fiordalisi;  
col bianco fa la veste  
dei candidi narcisi;  
alle margheritine  
mette nel cuore il giallo;  
alle campanelline  
dà un tocco di corazzo.  
Di luce e di colore  
veste la terra intera.  
Poi domanda il pittore:  
Ti piace, o primavera?

# Annunciazione

di Diego Valeri

Primavera. Mattina di domenica. Fresche  
campane per il cielo colore di giaggiolo.  
Il borgo s'è vestito di rosa e di celeste;  
la chiesa, in cima al colle, s'è coronata d'oro...

Il ragazzo va intorno con la sua dolce noia,  
con la sua cara e strana felicità segreta  
d' andare e di guardare: prendere un po' di gioia  
da tutto, o un po' di pena, vagando senza mèta.

Una finestra in fiore. Un volo di colombi  
nel sole. Un bianco viso di fanciullo. I soavi  
occhi d'un brutto cane, caldi tristi profondi.  
Un sorriso di pèschi, un candor di pomari...

E, così andando, è giunto in cima al colle, dietro  
la chiesa. Quanto cielo di lassù! Che gran mare,  
di terre azzurre e bionde! Sul biancheggiar del greto  
il fiume di zaffiro ora appare or dispare.

Ecco: e nel cuor fanciullo nasce improvviso un senso  
d' universo e d' eterno, e un nuovo amore pio  
della vita. Ecco: tutta, in quell' attimo immenso,  
nel suo piccolo petto sta la tua gloria, o Dio.

# Sgelo

di Diego Valeri

Case nel sole: una striscia di giallo,  
di scialbo giallo, su prati innevati.

Alberi, dietro: alti pioppi sfumati  
dentro un sottile pulviscolo d'oro.

Lucide chiazze di cupo viola

sui tetti bianchi: la neve si sfa.

Finestre aperte; bucano a festoni;  
donne affacciate. È l'inverno che va.

# La rondine

di Riccardo Pitteri

Come una monachella  
vestita di bianco e di nero,  
la prima rondinella  
è giunta dall'altro emisfero.  
Vola in gran cerchi e trilla.  
la testa agilissima muove;  
per la gioconda villa  
saluta le cose non nuove.  
Sporgénte dalla gronda  
la chiama il bel nido natio,  
e par che gli risponda  
girandogli intorno: Sei mio!  
Il bimbo, che la vede  
sì buona, sì innocua, sì pura,  
ferma il suo giuoco, e il piede  
rattien per non farle paura.  
Nè per ghermirla sale  
sugli embrici il gatto digiuno;  
nessuno le fa male,  
perchè non fa male a nessuno.  
E quando sotto il tetto  
nel piccolo nido pispiglia,  
palpita in ogni petto  
l'amor della dolce famiglia.

# La prima rondine

di T. C. Ubertis

San Benedetto, san Benedetto,  
la prima rondine è sul tetto.

Venne col vento, si posò, la prima,  
sul comignolo antico e salutò.  
Era già l'ombra della sera: in cima  
ai greppi s'accendevano i falò.

Festeggiavano ai monti il Santo buono  
che ha un nome di bel tempo e di ventura,  
e la campagna gli sgranò sol suono,  
tre corone di lodi, alla pianura.

Nessuno seppe che dolcezza s'era  
raccolta nella casa quella sera,  
sulla casetta placida dell'ava,  
dove la prima rondine posava.

# Marzo

di Alfredo de Musset

Nei boschi, da sera a mattina,  
si schiudono fresche sorprese:  
leggero sui prati cammina  
Marzo, incantevole mese.  
Ancora non c'è l'usignolo  
ricolmo di note e di trilli,  
ma lungo le prode e nel bosco  
già fremono e parlano i grilli.  
E, guarda, la siepe s'è desta  
coperta di fiori, odorosa;  
il pesco s'ammala di festa  
schiudendo i suoi petali rosa.  
C'è pioggia, c'è vento, c'è sole:  
è Marzo, ogni cosa ha un incanto;  
è Marzo che piange e non vuole,  
che mostra il sorriso tra il pianto.

# Marzo

di Vincenzo Cardarelli

Oggi la primavera  
è un vino effervescente.  
Spumeggia il primo verde  
sui grandi olmi fioriti a ciuffi  
dove il germe già cade  
come diffusa pioggia.  
Fra i rami onusti e prodighi  
un cardellino becca.  
Verdi persiane squillano  
su rosse facciate  
che il chiaro allegro vento  
di marzo pulisce.  
Tutto è color di prato.  
Anche l'edera è illusa,  
la borraccina è piú verde  
sui vecchi tronchi immemori  
che non hanno stagione,  
lungo i ruderi ombrosi e macilenti  
cui pur rinnova marzo il grave manto.  
Scossa da un fiato immenso  
la città vive un giorno  
d'umori campestri.  
Ebbra la primavera  
corre nel sangue.

# Aprile

di Vincenzo Cardarelli

Quante parole stanche  
mi vengono alla mente  
in questo giorno piovoso d'aprile  
che l'aria è come nube che si spappola  
o fior che si disfiora.  
Dentro un velo di pioggia  
tutto è vestito a nuovo.  
L'umida e cara terra  
mi punge e mi discioglie.  
Se gli occhi tuoi son paludosi e neri  
come l'inferno,  
il mio dolore è fresco  
come un ruscello.

# Dall'inverno alla primavera

di Edmondo De Amicis

Quando l'inverno muore  
lentamente nella primavera,  
nelle sere di quei bei giorni limpidi,  
lieti, senza vento,  
su cui si tengono spalancate  
per le prime volte le finestre  
e si portano sulle terrazze i vasi dei fiori,  
le città offrono uno spettacolo gentile  
e pieno d'allegrezza e di poesia.  
A passeggiare per le vie si sente,  
di tratto in tratto, sul viso,  
un'ondata d'aria tiepida, odorosa.  
Di che? di quali fiori? di quali erbe?  
Chi lo sa!